

# SINESTESIE ONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XV, n. 51, 2026 - SPECIALE

«DALLA MODERNITÀ A GESUALDO» - EDIZIONE 2025

## *Una “lezione urbinata” ante litteram: Zanzotto, Montale e Volponi*

*An early “Urbino lesson”: Zanzotto, Montale, and Volponi*

ANNALISA GIULIETTI

### ABSTRACT

Il 6 aprile 1980 Zanzotto scrive a Volponi inviandogli una fotocopia del suo articolo A proposito di una conversazione con Montale (uscito sulla rivista «Nuova Antologia», nel 1980). Non si tratta solo di rettificare il precedente Conversazioni con Montale di Domenico Porzio («Nuova Antologia», 1979), ma di approfondire e condividere il proprio pensiero sulla società e, ovviamente, sul ruolo della poesia e del poeta stesso. La lettera svela i retroscena di una “lezione urbinata” ante litteram: nel 1971, ad Urbino, Zanzotto e Volponi hanno probabilmente seguito insieme un Simposio di semantica al quale è intervenuto René Thom. Il matematico francese viene poi citato e approfondito da Zanzotto, a distanza di quasi dieci anni, sia nella conversazione con Montale sia, per lettera, con Volponi: egli affronta le ripercussioni sociali e ideologiche della famosa “teoria delle catastrofi”, applicata alla società italiana dell’epoca. Il documento d’archivio ricostruisce un milieu culturale in cui poesia, filosofia e scienza contribuiscono a un audace tentativo di unificazione del sapere. Tre grandi poeti e maestri del Novecento, grazie ad una conversazione (per quanto a distanza), confermano così la loro partecipazione, tutt’altro che incerta, alla realtà in cui vivono.

PAROLE CHIAVE: *Thom, conversazioni, società, poesia*

*On the 6<sup>th</sup> of April 1980, Zanzotto sends a letter to Volponi with a copy of his article A proposito di una conversazione con Montale (About a conversation with Montale, published in the magazine «Nuova Antologia» in 1980). What is at stake is not only a revision of the previous Conversazioni con Montale by Domenico Porzio (Conversations with Montale, «Nuova Antologia», 1979), but the deepening and sharing of his own thought on society and, of course, on the role of poetry and of the poet himself. The letter reveals the background details of an ante litteram "Urbino lesson": in 1971, Zanzotto and Volponi probably attended together in Urbino a Symposium on semantics in which René Thom took part. The French mathematician's work is then cited and explored by*

*Zanzotto, almost ten years later, both in conversation with Montale and by letter with Volponi: Zanzotto addresses the social and ideological repercussions of the famous "catastrophe theory," applied to the Italian society of the time. The archival document reconstructs a cultural milieu in which poetry, philosophy, and science contribute to a bold attempt at unifying knowledge. Thanks to a conversation (albeit at a distance), three great poets and masters of the twentieth century thus confirm their active engagement in the reality of their time.*

KEYWORDS: *Thom, conversations, society, poetry*

---

## AUTORE

*Docente a contratto e tutor coordinatore dei percorsi abilitanti presso l'Università Niccolò Cusano di Roma. Attualmente è cultrice della materia in Letteratura italiana presso l'Università di Macerata, dove ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Studi linguistici, filologici, letterari. Nel 2016 ha vinto una borsa di studio della Fondazione Carlo e Marise Bo per la Letteratura Europea Moderna e Contemporanea, di Urbino, per il suo lavoro sul carteggio inedito Bo-Betocchi, la cui prima parte è stata pubblicata nel volume Un'età miracolosa. Lettere (1934-1940) (2022). Nel 2018 ha curato la pubblicazione degli atti del convegno Carlo Betocchi. «Ciò che occorre è un uomo...». Urbino, 14-15 dicembre 2016 (2018). Coordinatrice scientifica del gruppo di ricerca La letteratura italiana e il sacro dal Novecento ad oggi, si occupa prevalentemente di poesia italiana del Novecento, filologia e critica letteraria. Alla ricerca affianca l'attività di pianista. [annalisa.giulietti@unicusano.it](mailto:annalisa.giulietti@unicusano.it)*

Le “Lezioni Urbinati” sono una serie di conferenze annuali istituite, nel 2003, dalla Fondazione Carlo e Marise Bo per la Letteratura Europea Moderna e Contemporanea di Urbino: ogni anno sono tenute da una figura eminente nell’ambito degli studi letterari e storico-filosofici,<sup>1</sup> celebrando così sia Carlo Bo, «un maestro della cultura»<sup>2</sup> del Novecento, sia Urbino, «città dell’anima»<sup>3</sup> che vorrebbe tornare ad essere un importante cenacolo intellettuale. Proprio in seguito ad una “lezione urbinata” *ante litteram*, una conferenza tenutasi ad Urbino negli anni Settanta, alla quale ha probabilmente partecipato, Andrea Zanzotto ha condiviso per lettera le sue riflessioni con Paolo Volponi e, su «Nuova Antologia», con Eugenio Montale, dimostrando come l’eco di parole e teorie significative possa propagarsi nel tempo e nello spazio.

Cercare le fonti innumerevoli della poesia di Zanzotto, come ha scritto Montale, «sarebbe come individuare un ago nel pagliaio. Tanta è la violenza a cui lo astringe il suo bisogno di “verbalizzare la vita”». <sup>4</sup> Questo, perciò, non sarà il tentativo di svelare una fonte, peraltro già “verbalizzata” dal poeta e delineata da Luca Stefanelli,<sup>5</sup> quanto quello di intendere meglio come il discorso fra Zanzotto, Montale e Volponi abbia preso spunto dall’evento urbinata e, successivamente, si sia approfondito al di là delle singole discipline e peculiarità.

Presso l’Archivio della Fondazione Bo, nel Fondo Paolo Volponi, è conservata una lettera autografa di Zanzotto all’urbinata: come si può vedere nelle figg. 1-2,<sup>6</sup> si

<sup>1</sup> Una *Cronologia delle lezioni* dal 2003 al 2019 è disponibile online sul sito della Fondazione (<https://fondazionebo.uniurb.it/fondazione/lezioni-urbinati-2016/cronologia-delle-lezioni/>, url consultato il 09/01/2026); le prime lezioni sono pubblicate nel volume *Lezioni urbinati 2003/2009*, a cura di D. Tagliafico, Codice, Torino 2011.

<sup>2</sup> Così Carlo Betocchi definisce Carlo Bo, in una lettera del 24 aprile 1954: A. GIULIETTI, «Una preziosa testimonianza» *tra vita e letteratura. Il carteggio inedito Bo-Betocchi (1934-1985)*, 2 voll., rel. C. Carotenuto, Dottorato di Ricerca (ciclo xxx), Univ. di Macerata, a.a. 2018-2019 (<https://u-pad.unimc.it/handle/11393/258151>, url consultato il 09/01/2026).

<sup>3</sup> Cfr. C. Bo, *Città dell’anima. Scritti sulle Marche e i marchigiani, 1937-2000*, a cura di U. Vogt, con un saggio di M. Luzi, intr. di L. Sichirolo, Il lavoro editoriale, Banca delle Marche, Ancona 2001.

<sup>4</sup> E. MONTALE, *La poesia di Zanzotto*, in «Corriere della Sera», 1° giugno 1968, poi in *Sulla poesia*, a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano 1976, p. 339, e in *Il secondo mestiere. Prose 1920-1979*, 2 voll., a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano 1996, vol. II, p. 2893.

<sup>5</sup> L. STEFANELLI, *Il futuro arcaico della Beltà. Andrea Zanzotto tra avanguardia e tradizione*, in «Il Verri», LXVI, 77, 2021, pp. 95-104: il contributo, ripreso anche più avanti nel corso del testo, cita la teoria di Thom analizzando il rapporto della poesia di Zanzotto con il linguaggio, con le figure topologiche di Lacan e l’avanguardia letteraria degli anni Sessanta.

<sup>6</sup> Cfr. *Appendice iconografica*, *infra*, pp. 11-12. Per le riproduzioni delle FIGG. 1-2 ringrazio sentitamente gli eredi dei poeti, Giovanni Zanzotto e Caterina Volponi, la prof.ssa Ursula Vogt, curatrice dell’Archivio della Fondazione Bo, e la dott.ssa Elena Baldoni. L’immagine di questa lettera è già stata pubblicata nel catalogo della mostra *Paolo Volponi. Un itinerario nella vita e nell’opera*, a cura di C. Volponi, S. Ritrovato, E. Baldoni, Fondazione Carlo e Marise Bo, Urbino, Raffaelli, Rimini 2025, p. 98.

tratta di un foglio manoscritto in inchiostro nero, con relativa busta, datato 6 aprile 1980. Il testo riguarda anzitutto la recente pubblicazione di *Poesie e poemetti 1946-66*, di cui Zanzotto ha appena ricevuto una copia, conservata ancora oggi nella sua biblioteca.<sup>7</sup> Nella prima parte della lettera, egli si congratula quindi con l'amico scrivendogli:

Caro Volponi,

ho ricevuto il tuo libro di poesie: puoi essere contento, sono freschissime! Sono veramente lieto che tu ti sia deciso a raccogliere "il passato", ma penso che ci sia anche un tuo presente e un tuo futuro "in versi". Lo stiamo attendendo in molti, con la sicurezza di puntare sulla carta buona.

Ben sapendo che l'autore non ha mai smesso (né mai smetterà) di scrivere poesie,<sup>8</sup> sono in molti, come Zanzotto stesso, ad attendere ancora la «carta buona» della poesia volponiana (espressione in cui si riconosce facilmente la fonte).<sup>9</sup>

Tuttavia, dopo un ricordo malinconico della città di Urbino,<sup>10</sup> il punto cruciale della lettera è il terzo ed ultimo paragrafo, nel quale Zanzotto aggiunge:

Mi permetto di unirti la fotocopia di un mio componimento che «N. A.» ha stampato con errori vari, tali purtroppo da snaturarne il senso. Questo è il testo debitamente corretto,<sup>11</sup> dove risulta la mia "partecipazione incerta" (in quanto connessa al rifiuto delle armi e non la mia assenza).

<sup>7</sup> P. VOLPONI, *Poesie e poemetti 1946-66*, a cura di G. De Santi, Einaudi, Torino 1980. Il volume, nell'elenco dei libri posseduti da Zanzotto, è l'unica raccolta in versi di Volponi, oltre ai romanzi *La macchina mondiale* (Garzanti, Milano 1965), *Corporale* (Einaudi, Torino 1974), *Il sipario ducale* (Garzanti, Milano 1975), *Il pianeta irritabile* (Einaudi, Torino 1978) e *Il lanciatore di giavellotto* (Einaudi, Torino 1981). Per le informazioni sulla biblioteca di Zanzotto e per la disponibilità dimostrata nei miei confronti, ringrazio ancora una volta Giovanni Zanzotto e il prof. Giuseppe Sandrini.

<sup>8</sup> Nell'intervista agli studenti del Liceo Orazio di Roma, del 16 marzo 1986, Volponi affermava: «Adesso sto scrivendo delle poesie, ma non è che sono tornato alla poesia; le poesie le ho sempre continuate a scrivere anche nei momenti in cui scrivevo i romanzi» (P. VOLPONI, *Le ragioni della scrittura. Discorso agli studenti*, in *Volponi e la scrittura materialistica*, a cura di F. Bettini (et al.), Lithos, Roma 1995, pp. 161-162).

<sup>9</sup> U. SABA, *Amai*, in *Il canzoniere. (1900-1954)*, intr. di N. Palmieri, Einaudi, Torino 2004, p. 516: «Amo te che mi ascolti e la mia buona / carta lasciata al fine del mio gioco».

<sup>10</sup> Nel secondo paragrafo della lettera a Volponi, Zanzotto scrive: «Ti spedisco questa mia a Urbino, con la speranza di non aver sbagliato, e con il rimpianto per la tua città così strana. Ricordo molto. Ma non mi riesce ormai di muovermi di qui, tanti sono gli acciacchi».

<sup>11</sup> A. ZANZOTTO, *A proposito di una conversazione con Montale*, in «Nuova Antologia», cxv, 2134, aprile-giugno 1980, pp. 288-291: il testo riprende e corregge il precedente di D. PORZIO, *Conversazioni con Montale*, in «Nuova Antologia», cxiv, 2131, luglio-settembre 1979, pp. 230-238. Emendato dagli «errori» criticati da Zanzotto, il dialogo con Montale è ora contenuto nei volumi *Interviste a Eugenio Montale (1931-1981)*, a cura di F. Castellano, Società editrice fiorentina, Firenze 2019, vol. II, pp. 927-930, e in E. MONTALE, *Il secondo mestiere. Arte, musica, società*, a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano 1996, pp. 1731-1735.

La fotocopia in oggetto, sebbene non conservata insieme alla lettera, è quella del testo *A proposito di una conversazione con Montale*, pubblicato su «Nuova Antologia» nel 1980: Zanzotto vi rettifica con puntiglio gli errori delle precedenti *Conversazioni con Montale* di Domenico Porzio, uscite sempre su «Nuova Antologia» nel 1979.

Nel suo articolo Porzio riportava il dialogo fra Zanzotto e Montale, al quale aveva assistito e, in minima misura, partecipato. Come riferisce nell'introduzione, la conversazione con Montale, ormai periodica, è sempre «informatissima [...]; è divertente e paradossale: è, ancora oggi, clamorosa testimonianza di una lucida e sorprendente vitalità intellettuale e spirituale». <sup>12</sup> Anche nel caso di Zanzotto, allora, l'incontro finisce per costituire «più che una conversazione un godibilissimo pezzo di teatro», <sup>13</sup> o, con le parole dello stesso poeta veneto, il «piacere di passare il tempo un po' spensieratamente grazie a qualche *boutade*». <sup>14</sup> Dovendo andare alla Mondadori, a Milano, per l'invio alla stampa del *Galateo in bosco*, <sup>15</sup> Zanzotto aveva espresso il desiderio di incontrare Montale, il quale aveva acconsentito per «stima del poeta e simpatia per l'uomo». <sup>16</sup> Per Montale, già nel 1968, egli era un «autenticissimo "originale"» che scriveva una poesia «coltissima», <sup>17</sup> a cui lo accomunava l'interesse per questioni filosofiche e scientifiche. Nel vedersi, perciò, i due affrontano «la psicanalisi in ogni sua piega teorica, la biologia, le matematiche», e poco dopo, «giacché il discorrere già incanala una tematica scientifica», Porzio stesso accenna e introduce l'«interesse di Zanzotto per la teoria delle catastrofi del matematico francese René Thom». <sup>18</sup>

Prendendo le mosse dall'entelechia aristotelica (già citata da Montale nel racconto *Sul limite*), <sup>19</sup> si passa subito ad esaminare questa interpretazione della realtà.

<sup>12</sup> D. PORZIO, *Conversazioni con Montale* cit., p. 230.

<sup>13</sup> A. CORTELLESA, *Libertà e necessità. Zanzotto fra Ungaretti e Montale*, in *Giornate Padovane per Andrea Zanzotto, Mario Rigoni Stern e Luigi Meneghello. Atti dei convegni (Università degli Studi di Padova, Comune di Padova, novembre 2021 – aprile 2022)*, a cura di M. Giancotti e F. Magro, Padova University Press, Padova 2024, p. 52.

<sup>14</sup> A. ZANZOTTO, *A proposito di una conversazione con Montale* cit., p. 288.

<sup>15</sup> ID., *Il galateo in bosco*, pref. di G. Contini, Mondadori, Milano 1978.

<sup>16</sup> D. PORZIO, *Conversazioni con Montale* cit., p. 231.

<sup>17</sup> E. MONTALE, *La poesia di Zanzotto* cit.

<sup>18</sup> D. PORZIO, *Conversazioni con Montale* cit., p. 232.

<sup>19</sup> E. MONTALE, *Sul limite*, in «Corriere della Sera», 11 agosto 1946, poi in *Farfalla di Dinard*, a cura di N. Scaffai, Mondadori, Milano 2021, p. 212: «Certo a Zona II ci sarà molto da fare per lei [*Montale stesso*, ndr], all'istituto delle entelechie superiori dove comincia il processo di smaterializzazione. Ma le notizie che ci giungono di là non sono troppo incoraggianti; pare che il tesseramento vi sia più rigoroso e che sia difficile trovare alloggio». L'entelechia, definita nella nota «l'essere che ha raggiunto il più alto grado di sviluppo possibile» (ivi, p. 412), serve a Montale per descrivere la Zona II del suo mondo ultraterreno, dove lui stesso, subito dopo la morte, non è ammesso, dovendo ancora

La teoria topologica di Thom è «un nuovo modo di guardare a tutte quelle trasformazioni che avvengono in modo brusco, improvviso, drammatico»<sup>20</sup>, a partire dalla descrizione dei parametri base di sistemi "semplici" in cui non intervengano troppe variabili. Secondo il francese, infatti, esistono sette tipi di catastrofi elementari, o discontinuità, fondamentali per spiegare i cambiamenti di diversi tipi di sistemi, matematici e fisici, biologici o delle scienze sociali. Nonostante l'indubbio valore scientifico e le applicazioni successive, gli studi di Thom hanno però finito per essere applicati in maniera indiscriminata, soprattutto nel caso di sistemi complessi come quelli socio-culturali o politici, portando a nuove idolatrie definitorie in un mondo, quello dell'epoca, in cui l'uomo, scrive Montale, «non può far nulla senza render conto delle cose».<sup>21</sup> Tralasciando le sterili «controversie»<sup>22</sup> e i deliqui della moda culturale degli anni Settanta e Ottanta,<sup>23</sup> è nondimeno interessante il tentativo del matematico francese di ridare continuità al discontinuo, dunque anche al sapere, attraverso il linguaggio e le sue potenzialità semantiche: è questo l'aspetto che Montale, Zanzotto e Volponi prendono in considerazione, mettendolo in rapporto alla propria *Weltanschauung*.

In tempi recenti, analizzando la posizione di Zanzotto fra avanguardia e tradizione, Luca Stefanelli ha citato René Thom e le *Conversazioni con Montale*, rielaborando un preciso discorso poetico della catastrofe. Se a cominciare dalla *Beltà*, ma soprattutto con le *IX Ecloghe*, si osserva nel linguaggio di Zanzotto una tendenza alla «discontinuità», c'è però insieme ad essa «una tensione opposta e prevalente alla continuità [...] il cui fittissimo e calcolato intreccio [...], sembra rispondere a un bisogno di consistenza».<sup>24</sup> Nonostante le discontinuità del linguaggio, assimilabili alle

rendersi ben conto di cosa sia la "vita" nella Zona I, il "limite" (così il finale del racconto: «Riprendi a vivere come noi... giunti prima di te», ivi, p. 213)».

<sup>20</sup> Cfr. R. THOM, *Parabole e catastrofi. Intervista su matematica, scienza e filosofia*, a cura di G. Giorello e S. Morini, Pgreco, Roma 2022; più avanti, nel testo, verrà citata la I ed. (Il Saggiatore, Milano 1980), posseduta da Zanzotto e ancora oggi presente nella sua biblioteca.

<sup>21</sup> E. MONTALE, *Finché l'assedio dura...*, in «Corriere della Sera», 8 aprile 1973, poi in *Sulla poesia* cit., p. 601.

<sup>22</sup> Nell'*Avvertenza* all'edizione dei suoi saggi, nel 1985, è lo stesso Thom a specificare: «Voglio sperare che queste trasformazioni facciano della presente raccolta un insieme più coerente, in grado di dare al lettore una rappresentazione più completa e forse più utile di ciò che è diventata la teoria delle catastrofi» (R. THOM, *Modelli matematici della morfogenesi*, trad. ital. di S. Costantini, Einaudi, Torino 1985, p. XI).

<sup>23</sup> Cfr. V.I. ARNOL'D, *Teoria delle catastrofi*, Bollati Boringhieri, Torino 1990, pp. 21-22: «Nei primi anni settanta la teoria delle catastrofi diventò rapidamente una teoria alla moda ampiamente divulgata, che per le sue pretese di abbracciare tutto lo scibile, richiamava alla mente le teorie pseudoscientifiche del secolo scorso».

<sup>24</sup> L. STEFANELLI, *Il futuro arcaico della "Beltà"* cit., p. 96.

catastrofi di cui parlava Thom, questo bisogno di «esserci», ed esserci «poeticamente»,<sup>25</sup> funge ancora da controcanto nella conversazione con Montale, del 1980: i due poeti si salutano con un veloce scambio finale di battute, sull'aspetto tipografico del *Galateo in bosco*, e con la dedica autografa al volume, in cui Zanzotto onora Montale raffigurandolo come l'Omero «del nostro tempo».<sup>26</sup>

Anche di fronte all'assedio sempre più urgente delle cose, il vero poeta non può che dialogare con esse, «magari per tentare di esorcizzarle»,<sup>27</sup> senza mai rinnegare quella che Montale ha chiamato la verità «dell'uomo-soggetto empirico».<sup>28</sup> Malgrado all'inizio degli anni Ottanta si sentisse già forte la distanza fra le teorie e i fatti, come se tutto fosse relativo (e definitivo), Zanzotto afferma chiaramente, alla luce delle catastrofi novecentesche, che «non può cessare l'autorità del fatto. Questo è il punto. Altrimenti si cade nell'idealismo più totale».<sup>29</sup> La riflessione non è nuova, perché già nel 1955, in *Situazione della letteratura*, constatava:

Oggi noi siamo sulla stessa «frana» della generazione che ci precedette, frana le cui origini remote sono già notevolmente lontane, ma il suo moto è più rovinoso e veloce, al punto che ora, più che di coscienza di una crisi, si può cominciare a parlare di alterazione psichica provocata dalla crisi, di dissoluzione di ogni possibile *mens* che pretenda autenticamente e adeguatamente porsi davanti la crisi nella sua pienezza, esprimerla con opere di pensiero o di poesia.<sup>30</sup>

<sup>25</sup> Cfr. M. HEIDEGGER, *Essere e tempo*, a cura di A. Marini, Mondadori, Milano 2008, p. 68: «L'“essenza” dell'esserci sta nella sua esistenza»; ID., *Hölderlin e l'essenza della poesia*, in *La poesia di Hölderlin*, a cura di F.-W. von Herrmann, ed. ital. a cura di L. Amoroso, Adelphi, Milano 1988, p. 41: «Pieno di merito, ma poeticamente abita / l'uomo su questa terra».

<sup>26</sup> Nel Fondo Montale della Biblioteca Sormani di Milano, coll. FM AMI 104, è conservata la copia del *Galateo in bosco* di Zanzotto (Mondadori, Milano 1978) con la dedica autografa a Montale: «al carissimo Eugenio / che le Muse lattar più che altro mai nel nostro tempo (scusa, ma dovevo dirlo!) / il suo aff.<sup>mo</sup> Andrea Z.» (disponibile online in <https://manus.iccu.sbn.it/cnmd/0000095881>, url consultato il 09/01/2026). Il verso citato, in cui Zanzotto (pur scusandosene) riconosce in Montale il più grande poeta del Novecento, riprende la celebre definizione dantesca di Omero come «quel Greco / che le Muse lattar più ch'altri mai,» (Dante, *Purg.*, XXII, 101-102), ossia un «poeta sovrano» (Dante, *Inf.*, IV, 88) che le Muse hanno nutrito, allattandolo, più di ogni altro che sia mai esistito.

<sup>27</sup> E. MONTALE, *Finché l'assedio dura...* cit., p. 601.

<sup>28</sup> ID., *Intenzioni (Intervista immaginaria)*, in *Sulla poesia* cit., p. 564. Nella stessa intervista, poco prima, Montale aveva affermato: «Non credo che un poeta stia più in alto di un altr'uomo che veramente esista, che sia qualcuno. [...] Ciò peraltro non giustifica alcuna deliberata *turris eburnea*: un poeta non deve rinunciare alla vita» (ivi, p. 562).

<sup>29</sup> D. PORZIO, *Conversazioni con Montale* cit., p. 233.

<sup>30</sup> A. ZANZOTTO, *Situazione della letteratura*, in *Le poesie e prose scelte*, a cura di S. Dal Bianco e G. M. Villalta, con due saggi di S. Agosti e F. Bandini, Mondadori, Milano 1999, p. 1088.

Il Novecento, caratterizzato secondo Jung da «inevitabili alti e bassi»,<sup>31</sup> ha segnato una drastica trasformazione dei nostri paradigmi, una necessaria metamorfosi da accogliere anche «con opere di pensiero e di poesia». Nel 1980, però, Zanzotto raggiunge la piena consapevolezza di quanto la poesia e il linguaggio, senza «la passione della realtà»,<sup>32</sup> non bastino più a fronte di rivoluzioni e «momenti di particolare accelerazione in un continuo scatenarsi di quanta». <sup>33</sup> Il problema, dunque, non è l'analisi scientifica, ma il mondo, sempre più complesso, che si tenta di interpretare.

Per questi motivi, nella rettifica di Zanzotto a Porzio il problema principale resta quello dei contenuti affrontati, divisi e numerati dal poeta in quattro «osservazioni o rettifiche». <sup>34</sup> Dopo un primo punto tutto d'impronta aristotelica, nel quale Zanzotto ammette il suo piacere di «fantasticare su una specie di identità fra "corpo" e "anima" come "campo" di un agire perfetto», col secondo si arriva alla "lezione urbinata":

dal tempo in cui [Thom] ha parlato a Urbino e a Pisa è trascorso quasi un decennio. Non mi pare che sia stata tradotta, né divulgata in qualche modo, la sua bella opera *Modèles mathématiques de la morphogénèse*, che è del '74 (ed. 10/18). Chi, come il sottoscritto, poco o nulla sa di matematica non può capirne i veri meccanismi logici. Tuttavia in essa c'è abbastanza di non-matematico perché ci si possa far l'idea di un grandioso tentativo di "unificazione" del sapere.<sup>35</sup>

Nel 1971 infatti Thom ha presentato le sue teorie in Italia: a Pisa, dal 10 al 30 aprile, per le Lezioni Fermiane dell'Accademia dei Lincei e la Scuola Normale Superiore;<sup>36</sup> qualche mese dopo, dal 4 al 10 luglio, presso il Centro Internazionale di Semiotica e di Linguistica di Urbino. È questo il *Simposio di semantica*<sup>37</sup> urbinata che Zanzotto ha probabilmente seguito insieme a Volponi: diretto da Algirdas Julien Greimas, l'evento ha visto la partecipazione di Thom con una relazione dal titolo *Le*

<sup>31</sup> C.G. JUNG, *Civiltà in transizione. Dopo la catastrofe*, Boringhieri, Torino 1986, p. 49.

<sup>32</sup> A. ZANZOTTO, *Situazione della letteratura* cit., p. 1094.

<sup>33</sup> ID., *Il mestiere di poeta*, in *Le poesie e prose scelte* cit., pp. 1123-1124.

<sup>34</sup> ID., *A proposito di una conversazione con Montale* cit., p. 288.

<sup>35</sup> Ivi, p. 289.

<sup>36</sup> Il testo dell'intervento pisano è stato pubblicato in R. THOM, *Modèles mathématiques de la Morphogénèse*, Editrice tecnico scientifica, Pisa 1971; da qui, con il necessario ampliamento, è nato il volume citato da Zanzotto, R. THOM, *Modèles mathématiques de la Morphogénèse. Recueil de textes sur la théorie des catastrophes et ses applications*, Union générale d'éditions, Paris 1974.

<sup>37</sup> Il programma completo del *Simposio*, coi nomi di tutti i partecipanti e i titoli delle loro relazioni, è disponibile online nel documento pubblicato dal Centro Internazionale di Semiotica e di Linguistica di Urbino, *Convegni seminari conferenze dal 1967 al 1977*, a cura di C. Laubenstein (<https://semiotica.uniurb.it/wp-content/uploads/2014/03/attivita%20C3%A0-della-Memoria-dal-1969-al-1977.pdf>, url consultato il 09/01/2026).

*Rôle de la topologie dans l'analyse sémantique*, testo successivamente incluso dall'autore nel suo volume del 1974 *Modèles mathématiques de la Morphogenèse*, lo stesso citato da Zanzotto e tradotto in italiano nel 1985.<sup>38</sup> Nell'intervento urbinato, più volte ripreso negli anni a venire, Thom ha ragionato sul rapporto tra significante e significato in una prospettiva dinamica, trasformando gli elementi della semiologia in forme del continuo e del discontinuo che, insieme, danno vita a crisi, ma pure a successivi e nuovi sistemi di significato.

Come confermato dagli studi di Stefanelli e da Giovanni Zanzotto, il poeta era interessato a Thom e ne aveva discusso criticamente con diversi interlocutori: nella sua biblioteca sono presenti il già citato *Modèles mathématiques de la Morphogenèse* e *Parabole e catastrofi*.<sup>39</sup> Nella biblioteca di Volponi, invece, Thom compare solo come autore di un intervento, dal titolo *Modelli qualitativi e quantitativi nel contesto della scienza*, nel volume *Il sapere come rete di modelli: la conoscenza oggi*,<sup>40</sup> gli atti di un convegno svoltosi a Modena nel gennaio 1981. Non si sa se Volponi (magari insieme a Zanzotto?) abbia partecipato fisicamente all'evento, tra l'altro pochi mesi dopo la lettera qui in esame, ma in quest'occasione Thom si è confrontato di nuovo col problema filosofico della conoscenza, citando biologia, linguistica e fisica (come Zanzotto e Montale), per arrivare a proporre «una visione sistematica dell'individuo» come entità globale caratterizzata anch'essa da continuità e discontinuità, ossia aggregazioni di livelli superiori e inferiori che si influenzano e interagiscono fra loro.

Se su queste interazioni lo stesso Thom afferma più volte il bisogno di nuovi studi sistematici e approfonditi, i lettori di Volponi sanno bene quanto sia centrale nelle sue opere il problema della conoscenza e soprattutto dell'uomo, inteso appunto come “morfologia umana” con forze interne ed esterne, inevitabili, che lo muovono. Da esse e dalle loro reazioni, o meglio dal tragico scontro fra l'uomo e la realtà, Volponi trae la sua scrittura e le sue apocalissi, quei naufragi, quelle piogge miste di rifiuti, «a diretto da sempre, senza interruzioni né rallentamenti»,<sup>41</sup> che

<sup>38</sup> R. THOM, *Modèles mathématiques de la Morphogenèse* cit.; 2ème édition revue et augmentée, C. Bourgois, Paris 1980; *Modelli matematici della morfogenesi* cit. Nel 1980, però, è uscito anche il volume ID., *Stabilità strutturale e morfogenesi. Saggio di una teoria generale dei modelli*, trad. di A. Pedrini, Einaudi, Torino 1980.

<sup>39</sup> ID., *Modèles mathématiques de la Morphogenèse* cit.; *Parabole e catastrofi. Intervista su matematica, scienza e filosofia*, a cura di G. Giorello e S. Morini, Il Saggiatore, Milano 1980.

<sup>40</sup> ID., *Modelli qualitativi e quantitativi nel contesto della scienza*, in *Il sapere come rete di modelli. La conoscenza oggi*, scritti di M. Augè [et al.], Panini, Modena 1981, pp. 102-110. Nel volume miscelaneo, segnalatomi da Caterina Volponi (che ringrazio ancora una volta), sono raccolti gli atti del convegno internazionale svoltosi a Modena dal 20 al 23 gennaio 1981, durante il quale si discussero le macrocategorie ermeneutiche legate alla conoscenza, quali «teorie e modelli», «qualità/quantità» (su cui poi intervenne anche Thom) e «centrato/acentrato».

<sup>41</sup> P. VOLPONI, *Il pianeta irritabile* cit., p. 3.

Thom ha chiamato crisi. Malgrado ciò, secondo Giorgio Fichera «l'apocalisse per Volponi [...] non è veramente "apocalittica". Cioè: non è una vera fine, ma piuttosto una trasformazione, benché profonda».<sup>42</sup> Forse è già qui l'aspetto "matematico" del problema, nella convinzione di Volponi di un inevitabile cambiamento, brusco e distruttivo, che avviene però «come reazione improvvisa di un sistema sottoposto a una variazione regolare delle condizioni esterne»:<sup>43</sup> una reazione che neanche «l'uomo tecnologico»<sup>44</sup> può negare, ma alla quale deve reagire ed adattarsi.

Le polemiche e il «misticismo»<sup>45</sup> che hanno colpito le dottrine di Thom, portando in seguito ad una decisa revisione della loro applicabilità sociale, non sono infatti scaturite dalla matematica, ma, citando Zanzotto, dalla politica di quell'estrema sinistra «che ha visto nella sua teoria un tentativo reazionario di dare unità a quello che è tutto fratto...».<sup>46</sup> Se si nega o si semplifica eccessivamente il "fatto" che accade, e al quale possiamo assistere,

non si può aver altro risultato che aprire la strada all'autorità del maestro, di cada-verica memoria. Da ciò lo scivolamento, sempre più pericoloso ed infame, verso l'accettazione di un "maestro inconscio" [...] e la diffusione di quello che chiamerei "diritto divino di massa". Esso è l'opposto della democrazia e della partecipazione, e sta dando i frutti che abbiamo ogni giorno sotto gli occhi: anche se, com'è ovvio, a spiegare l'attuale situazione italiana (specialmente) occorre tener presenti numerosissimi altri fattori, primo tra tutti l'incredibile inerzia, il *cupio dissolvi*, e quasi quella lugubre programmazione del suicidio per peccato di omissione e per abulia, che caratterizza larga parte della nostra classe dirigente. Basti pensare a ciò che è stato fatto della scuola.<sup>47</sup>

Assodati i rimandi al dibattito dell'epoca e alla psicanalisi (lo stesso Thom citava Freud, i disturbi mentali e gli archetipi),<sup>48</sup> mi sembrano chiari il collegamento a Volponi del «*cupio dissolvi*» e, soprattutto, la concezione di una democrazia attiva. Non

<sup>42</sup> Al Convegno Internazionale di Studi *Il ritorno del trauma. Le apocalissi di Volponi*, curato da Emanuele Zinato nel 2012, ad Urbino, Gabriele Fichera ha presentato l'intervento poi pubblicato in G. FICHERA, *Volponi, il paradosso apocalittico*, in «L'ospite ingrato», 23 gennaio 2013 (<https://www.ospiteingrato.unisi.it/volponi-il-paradosso-apocalittico/>, url consultato il 09/01/2026).

<sup>43</sup> V.I. ARNOL'D, *Teoria delle catastrofi* cit., p. 22.

<sup>44</sup> Cfr. H. JONAS, *Dalla fede antica all'uomo tecnologico*, Il Mulino, Bologna 2001; U. GALIMBERTI, *Psiche e techne. L'uomo nell'età della tecnica*, Feltrinelli, Milano 2021.

<sup>45</sup> V.I. ARNOL'D, *Il misticismo della teoria delle catastrofi*, in *Teoria delle catastrofi* cit., pp. 112-116.

<sup>46</sup> D. PORZIO, *Conversazioni con Montale* cit., p. 232.

<sup>47</sup> A. ZANZOTTO, *A proposito di una conversazione con Montale* cit., pp. 289-290.

<sup>48</sup> R. THOM, *Catastrophe Theory: Its present State and Future Perspectives*, in *Dynamical systems. Warwick 1974. Proceedings of a symposium held at the university of Warwick, 1973/74*, ed. by A. Manning, Springer-Verlag, Berlin, 1975, p. 372: «Sul piano filosofico e più propriamente metafisico la teoria delle catastrofi non può certamente fornire una risposta ai grandi problemi che tormentano l'umanità. Ma ispirerà una visione dell'universo dialettica ed eraclitea, di un mondo eterno teatro della

ci si può mai lasciar andare a quei gravissimi peccati di omissione e abulia che portano l'uomo al «suicidio» intellettuale, sebbene essi caratterizzino purtroppo la politica attuale e la classe dirigente italiana. Zanzotto si rivolge dunque, come Volponi, a tutti gli uomini, spingendoli ad impegnarsi nonostante, e forse a maggior ragione, dell'epoca catastrofica in cui vivono.

Nello stesso anno, il 1980, in cui in Italia si discute dell'obiezione di coscienza<sup>49</sup> e presso le Nazioni Unite della Convenzione sulle Proibizioni o Restrizioni sull'Uso di Certe Armi,<sup>50</sup> Zanzotto conclude la lettera a Volponi con la sua «partecipazione incerta» alla realtà, un rifiuto delle armi ribadito nonostante le crisi in atto e quelle a venire. Il riferimento è al testo volponiano *La costa incerta*,<sup>51</sup> in cui la vita quotidiana del poeta, ossia un viaggio a Zurigo, una visita in ospedale e gli oggetti sopra un tavolo, diventano i fatti di una vita «incerta» nelle teorie, ma vera e verificabile con «viscere e fronte», «traccia baluginante» vissuta e condivisa.<sup>52</sup> Attraverso una continua «verifica morale e umorale delle contraddizioni del soggetto e del mondo»,<sup>53</sup> Volponi riesce così a “scaricare” in poesia il peso del vivere di tutti i giorni. In altre parole, i suoi testi raccontano una traccia simile a quella di *Righe nello spettro*,<sup>54</sup> in cui Zanzotto concretizza ancora una volta un incessante «bisogno di consistenza» al di là delle sperimentazioni.<sup>55</sup>

battaglia tra “logoi”, tra archetipi. [...] Subirà probabilmente lo stesso destino della psicoanalisi. È difficile porre in dubbio l'essenza delle scoperte di Freud in psicologia. La conoscenza di questi fatti è stata però finora di scarsa utilità a livello pratico (per il trattamento dei disturbi mentali, in particolare)».

<sup>49</sup> La cosiddetta Circolare dei 26 mesi (n. 500081/3 del 19/09/1979), emanata dal Ministero della Difesa nel 1979 ma abrogata nel 1984 (circolare n. 001327/UDG), concedeva l'esonero dal servizio civile a chi aveva atteso oltre 26 mesi l'approvazione della domanda: il testo venne fortemente criticato perché di fatto molti obiettori finirono per svolgere solo pochi mesi di servizio o non svolgerlo affatto ([https://www.archiviodisarmo.it/view/yZw2zqUjCuZnVX01UwgFD\\_VMpwLW4daOIR-HwXgZS3w/massaibarbaroobiezione-cosc-italia-apr-1990-.pdf](https://www.archiviodisarmo.it/view/yZw2zqUjCuZnVX01UwgFD_VMpwLW4daOIR-HwXgZS3w/massaibarbaroobiezione-cosc-italia-apr-1990-.pdf), url consultato il 09/01/2026).

<sup>50</sup> La Convenzione delle Nazioni Unite su Certe Armi Convenzionali (Certain Conventional Weapons – CCW), adottata nel 1980 ed entrata in vigore nel 1983, «proibisce o limita l'utilizzo, secondo i principi del diritto internazionale umanitario, di alcune armi convenzionali considerate particolarmente dannose e/o suscettibili di provocare effetti indiscriminati sulla popolazione civile. Si compone di una Convenzione quadro contenente solo disposizioni generali e, al momento, cinque Protocolli che stabiliscono divieti o limitazioni sull'uso delle tipologie seguenti di armi [...]» (<https://share.google/6syKIE77hQVGD39u>, url consultato il 09/01/2026).

<sup>51</sup> P. VOLPONI, *La costa incerta*, in «L'Approdo Letterario», IX, 32, 1965, pp. 19-24, poi in *Poesie e poemi 1946-66* cit., pp. 162-166.

<sup>52</sup> Tutte le citazioni vengono dal testo di P. VOLPONI, *La costa incerta* cit.

<sup>53</sup> E. ZINATO, *L'eroismo della volpe*, in P. VOLPONI, *Poesie*, a cura di E. Zinato, Einaudi, Torino 2024, p. XVII.

<sup>54</sup> A. ZANZOTTO, *Righe nello spettro*, in *Tutte le poesie*, a cura di S. Dal Bianco, Mondadori, Milano 2011, pp. 674-676: il testo, ascrivibile al 1975, venne pubblicato nella raccolta *Fosfeni* del 1983 (ivi, pp. 617-681).

<sup>55</sup> L. STEFANELLI, *Il futuro arcaico della “Beltà”* cit., p. 96.

Ma intanto è quasi taumaturgica opera  
perfino questa lisca di spettro, di résumé  
lasciata indietro indietro  
qui nel consumante [...]  
che molto s'incanta s'impunta<sup>56</sup>

Una «lisca» archivistica dal forte sapore montaliano, in questo caso una lettera, ci ha permesso di operare, come avrebbe detto qualche anno dopo Volponi, un «confronto diretto con il "materiale", con la realtà, proprio nella speranza di un progetto che possa dare a tutti noi una sorte migliore e la possibilità di continuare a leggere, a scrivere, a capire, a studiare e a progettare e a lavorare per questo paese». <sup>57</sup> L'auspicio allora è che, attraverso gli articoli di una rivista o i documenti di un fondo archivistico, la conoscenza possa sempre integrarsi in nuove forme che nel "discontinuo", da una "catastrofe" all'altra, non si stanchino mai di "continuare" a «durare tra le albe, esse faranno / verità della nostra menzogna». <sup>58</sup>

---

<sup>56</sup> A. ZANZOTTO, *Righe nello spettro* cit., p. 676.

<sup>57</sup> P. VOLPONI, *Le ragioni della scrittura. Discorso agli studenti* cit., p. 162.

<sup>58</sup> A. ZANZOTTO, *Ecloga IX. Scolastica*, in *Tutte le poesie* cit., p. 222.

## Appendice iconografica

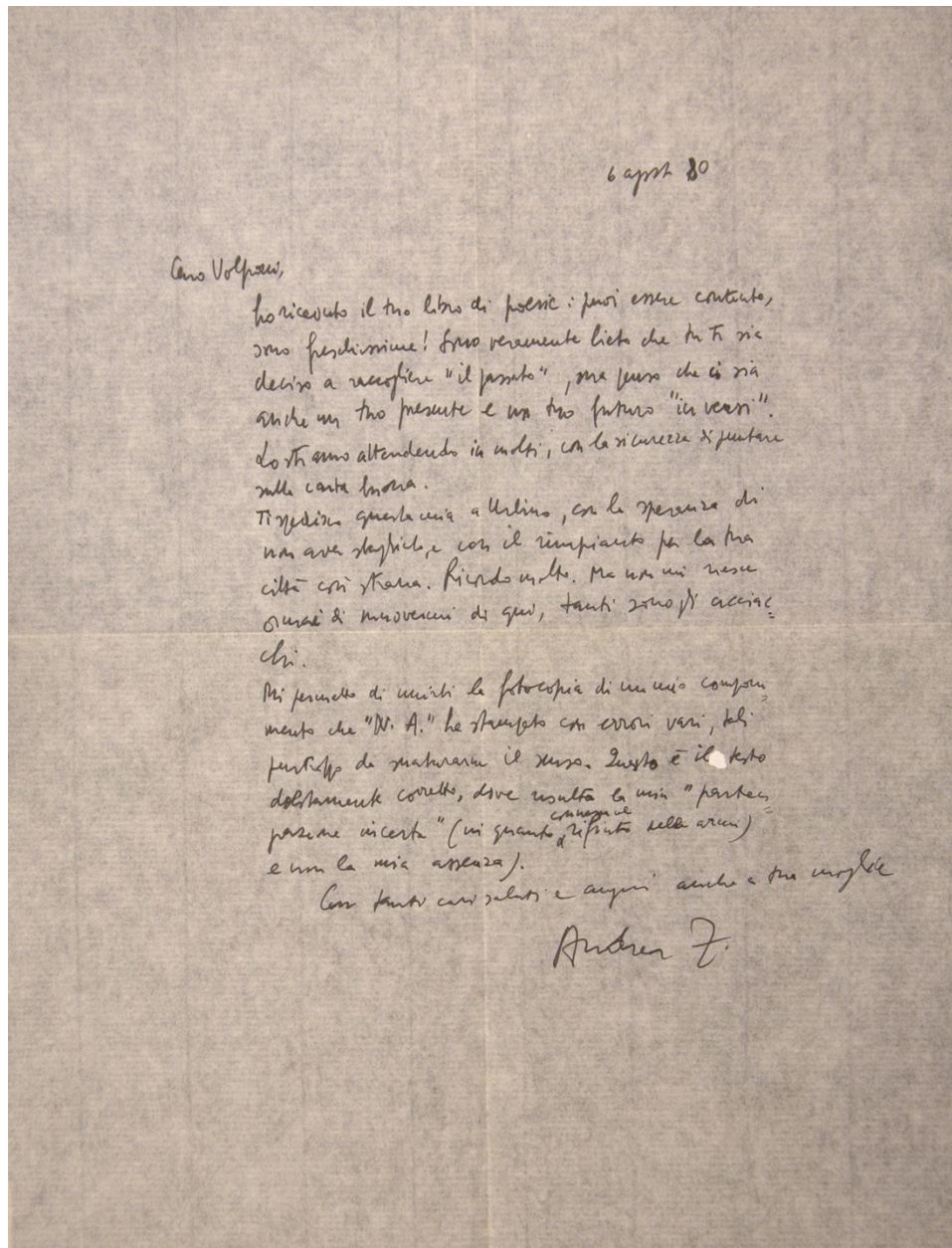


FIG. 1. Lettera manoscritta di Andrea Zanzotto a Paolo Volponi (Fondo Volponi – Archivio della Fondazione Carlo e Marise Bo).



FIG. 2. Busta manoscritta *recto* e *verso* della lettera di Andrea Zanzotto a Paolo Volponi (Fondo Volponi – Archivio della Fondazione Carlo e Marise Bo).